

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

In Padova Cent. 5

Padova 14 agosto

ARNALDO

Salve a te, o Brescia, o indomita leonessa d'Italia.

Salve a te!
Oggi nelle tue mura festanti accogli i figli d'Italia da ogni angolo accorsi a proclamare davanti al mondo che il nazionale risorgimento non fu un trionfo puramente locale, ma designa il massimo trionfo del principio umanitario che si incardina nel libero pensiero.

Eroica Brescia, riverenti ti salutano i figli della umanità in questo giorno che erigi un monumento ad un umile frate, a quell'Arnaldo il quale fu forse il più grande fra i tanti tuoi generosi figli, e che, or sono settecento anni, prelese alla riforma e alla libertà di coscienza.

Arnaldo da Brescia si ispirò in Parigi nella scuola di Abelardo ai principi liberali; per questi in Italia incominciò al potere civile dei papi quella guerra terribile che attraverso a tante vicissitudini doveva condurre il 20 settembre 1870 alla breccia di Porta Pia.

E la guerra la fece propriamente nella sede del papato in Roma. Là fra quel popolo glorioso, i cui avi già corsero alla conquista del mondo portando sulla stessa punta della spada i principi fecondatori della civiltà, egli risuscitò le tradizioni repubblicane e le contrappose alla tirannide dei preti.

A ragione il popolo, che lo commosso, finiva dal pendere estatico dalle sue labbra come da quelle di un inviato di Dio. E traballò il trono di papa Innocenzo II; traballò quello di Celestino, cosicché quest'ultimo finì col perseguitarlo facendogli percorrere esule la Francia, la Svizzera e la Germania, non considerando che più terribile e potente diffondevasi così in tutto il mondo la voce del frate ramingo contro il potere civile dei papi. E intanto la repubblica stava!

I papi sentirono tosto che la loro causa doveva contro del popolo stare riunita a quella dei tirannotti; e strinsero alleanza funesta con questi.

Così Lucio II poteva tentare lo assalto del Campidoglio per strappare al popolo le residue libertà.

Ma Arnaldo stava col popolo, ed il popolo assodò anzi allora le libertà repubblicane, abbattè le torri dei prepotenti nobili, e nominò perfino un antipapa. La nomina del vescovo di Roma non era un diritto del clero e popolo romano? Non dovevasi ormai restringere il potere dei papi ai soli giudizi ecclesiastici?

Salve, o Arnaldo; tu hai compresa tutta la potenza dei tempi; tu prevenisti Sarpi e Lutero; tu unisti il tuo nome a coloro che rinnovarono gli antichi tempi di Roma repubblicana, *caput orbis*... a Porcari, a Cola di Rienzi, a G. Mazzini.

I papi però hanno sempre una risorsa; lo straniero.

E papa Eugenio per riprendere il proprio dominio ricorse alle armi francesi; come in questi ultimi anni fece sempre Pio IX.

Che cosa potevano fare i romani? Ricorsero al germanico Corrado III e questi valico le Alpi e venne; comprese però che egli, monarca assoluto, coi papi poteva andare d'accordo, non mai col popolo. E finì col rimettere in trono il papa, e strozzò la libertà, che era stato chiamato a difendere.

Arnaldo però aveva infiltrato nel popolo romano il sacrosanto rispetto a queste libertà, e il popolo volle salva anche allora la repubblica.

Che cosa fecero i papi? Corrado moriva a Bamberg avvelenato; e papa Adriano IV successo ad Eugenio sospendeva in Roma il culto cattolico fino a che gli stessi romani non avessero espulso Arnaldo.

Un nome tristemente celebre poteva allora, obbedendo all'invito papale, percorrere l'Italia devastandola — il futuro distruttore di Milano, Federico Barbarossa.

Egli occupava Roma, le toglieva la libertà, riponeva papa Adriano sul soglio.

Poco dopo ai merli di Castel Sant'Angelo pendeva un uomo, che poscia veniva bruciato e le sue ceneri disperse nel Tevere. Quell'uomo era Arnaldo da Brescia.

Così tiarate trono univansi a conculcare le libertà repubblicane.

Legnano vendicava più tardi in nome delle libertà repubblicane l'umile frate contro il tiranno Barbarossa; lo stesso pontefice Alessandro III doveva ad esse inchinarsi e cooperare al loro trionfo.

Poiché questo Arnaldo aveva di sublime, che i principi della libertà religiosa non disgiungeva punto dalla civile; portando in sé la indomita tempra di quei Cenomani che già tennero nei più remoti secoli rispettati i valichi delle Alpi dalla Naunia al Po, ritempratosi nella guerra che dovette iniziare contro il vescovo Manfredi che di Brescia voleva fare un proprio dominio, comprese che le tirannidi civile e religiosa erano inscindibili. Preluse in tale modo a quei Mazzini che, nei tempi mutati non potendo essere frate, pure non disgiunse mai il misticismo religioso dal riconoscimento dei diritti popolari col grande motto: Dio e Popolo!

Questo motto spiega eziandio il principio religioso che nel fondo nelle masse incardina quelle del dovere, poichè nelle illusioni del Dio esse trovano quell'essere indefinibile che le vendica in una vera uguaglianza contro la prepotenza della tirannide e della società.

Ecco perchè tiara e trono sempre si unirono nel fare un Dio a loro immagine e a loro servizio; ecco perchè tutti gli amatori di libertà tentarono in ogni guisa di scuotere questo triste connubio.

I secoli però passarono in questa lotta continua e pertinace; ma i principi dell'indomito bresciano diedero il tracollo al potere civile dei papi, e si giunse ai tempi in cui non valsero scomuniche, non carceri, non esigli, non gli assassini di patrioti come Monti e Tognetti né massacrì come quelli di Perugia a fermare la fiumana fecondatrice della libertà.

Oggi all'umile frate nella sua

città natale l'Italia erige un monumento che attesti il trionfo di quei principii e assicuri la libertà di coscienza; come nel suo nome i poeti, auspice Nicolini, scossero primi l'italiano torpore e prelesero alla nazionale riscossa.

Salve, o Brescia, o leonessa d'Italia.

Tu attesti quanto i tempi siano mutati; tu ricordi un'era storica come la più grave delle lezioni al popolo italiano; tu fai vedere che il pensiero deve essere libero come la natura, forte come un essere sovrumano, onesto come la perfeffibilità.

Così quanti oggi si accostano ai tuoi colli ridenti, sentono in sé trepidare il cuore per affetto e riverenza e — percorrendo le vie ecliegianti dell'eroismo con cui nelle dieci giornate del 1849 infamasti lo straniero servaggio indomita ma invitata cadendo — ti salutano con Arnaldo come la vindice del risorgimento di quella libertà di coscienza che non è retaggio di un solo popolo ma dell'intera umanità.

Salve, o Brescia, o leonessa di Italia! Salve, o patria d'Arnaldo, o città delle dieci giornate.

Le torpediniere

Fu in Livorno per un giorno la squadretta delle torpediniere, comandata dal capitano di corvetta Parent, figlio del senatore francese, nativo di Chambery, che in giornali di oltre alpe accusano di sentimenti separatisti. Le navicelle sono assai carine e ben ultimate. Ma son tali che possiamo perfettamente costruire in casa. Anzi, i caldeggiatori delle costruzioni fatte in case, hanno il piacere di annunciare che la torpediniera consegnata dalla casa Orlando, per l'armamento del Duilio ha dato risultati eccellenti.

A mezza pressione (40 a 45 libbre) la nostrale ha compiuto 12 miglia all'ora, né più, né meno di quelle costruite da Yarrow e da Thornycroft. Con 80 libbre ha toccato le 46 e mezza, di fronte alle 18 delle consorelle britanniche. Per una prima prova non c'è veramente da lagnarsi; se poi si tien calcolo che la nostra è solidissima ed ha spessori di lamiera maggiori che le estere, è ancor da discutere se il lavoro italiano non sia anche militarmente superiore al lavoro tanto decantato dei cantieri del Tamigi.

Ora non si potrà più per le torpediniere abbandonare le costruzioni nazionali.

L'onorevole De Zerbi, il poeta politico dei moderati, in un discorso tenuto a Milano, ha mostrato il desiderio che l'Italia, per ritemprarsi, avesse a fare « un bagno di sangue ».

Tutti i gusti son gusti e perciò noi non discuteremo questo del deputato di Napoli. Quella povera Destra, ridotta al lumicino, ne inventa di tutti i colori!

Ma il bello si è che alla voce dell'onorevole De Zerbi è venuta a far eco la voce dell'onorevole ex deputato Federico Gabelli; quello a cui spetta il merito insigne di avere caritatevolmente sollevate le ire fra settentrionali e meridionali.

Anche questo patriotta — è bene notarlo — fu un destro feroce e sbraitò alla Camera in pro del boia e del macinato.

Ora, l'ing. Gabelli vuole anche lui

il suo bravo « bagno di sangue »; ma a tempo e luogo. Intanto, affine di non perdere l'abitudine e per mostrarsi indipendente, dice corna di tutti; della Camera, del Senato, degli elettori passati (anche di quelli che lo hanno eletto?) dei presenti, del paese.

Attenti alle parole dell'ex-deputato di Piove Conselve:

« È vero. Son matti. Ma non gli uomini politici: è matto il paese e gli uomini politici hanno portato alla Camera la pazzia che hanno trovata nelle piazze e nei collegi elettorali. E la pazzia medesima porteranno alla Camera nuova gli uomini nuovi, del pari che i vecchi, che saranno rieletti. »

La perla è così bella che non la troviamo incastonatura più degna delle colonne della Venezia, organo dei pochi « savi » che oramai restino in questa Italia, diventata un San Servolo.

Del resto, ciò che v'ha di strano si è che l'ing. Gabelli sia rimasto alla Camera tanto tempo senza provare l'influenza dell'ambiente imprugnato di pazzia ragionante.

Che peccato altrimenti! L'Italia e il mondo non avrebbero gustato più quel suo parto sublime che fu un progetto di legge per l'abolizione... dei cani.

CORRIERE VENETO

Dolo. — Il comm. Morpurgo vi ha incominciato una serie di conferenze agrarie che proseguirà nelle altre parti del Veneto.

Udine. — Scrive la Patria del Friuli:

« Pare che per convenienza di alloggiamenti, il Comando di Divisione sarà posto a Treviso, che spese, e offre di spendere in quartieri nuovi pur di avere truppe, — e che a Udine verrà portato il comando di brigata della cavalleria, non appena sarà provveduto all'allungamento del quartiere di S. Agostino e ad un quartiere nuovo nei riguardi del quale saranno aperte trattative tra Governo e Municipio. »

Venezia. — I vaporetto vanno sempre più incontrando il favore del pubblico. Non c'è giorno in cui i giornali locali non se ne occupino con simpatia che a nome dei cittadini chiedono què e là qualche nuovo pontile per le fermate.

« E dire che anche a questa innovazione erasi fatta una guerra tanto spietata! »

Chi può però fermare il progresso nella sua marcia irresistibile? Il progresso deve finire di trionfare in tutte le varie questioni che agitano adesso Venezia.

MARSILIO DA PADOVA

A proposito del libro: *Marsilio da Padova*, riformatore politico e religioso del secolo XIV, studiato da Baldassare Labanca. Padova, fratelli Salmin, 1882.

Nella schiera dei precursori e dei preparatori del libero pensiero italiano e d'una scienza politica fondata sull'osservazione e sul diritto, sorge questa bella figura di padovano tra le nebbie della scolastica medioevale. Della sua esistenza travagliata si sa troppo poco, però abbastanza per spiegarne il come e il quando abbia potuto nascere un libro così originale come il *Defensor pacis*.

Il Labanca, con acume d'istoriografo esperto, tenta e talora riesce a rompere qualcuna delle oscurità in cui si

avvolge Marsilio da Padova, e quando fissa come epoca della nascita il decennio dal 1270 al 1280 e congettura che il nome del casato di Marsilio fosse Mainardino e accetta la dimora di lui a Parigi e a Monaco presso Lodovico IV nel 1326 e l'epoca della scomunica e della sua andata a Roma, si fonda su indagini sicure e completa gli elementi raccolti con quel metodo di integrazione, come dice egli stesso, che il Cuvier adopera per i fossili preistorici. È chiaro che dopo aver passato gli anni della giovinezza nella sua Padova, Marsilio andò peregrinando di qua e di là, seguendo e difendendo le sorti del partito ghibellino. Ma il ghibellinismo di Marsilio è altra cosa da quello dei suoi contemporanei; perché nel suo sistema, si fattura, essi impongono quasi agli altri elementi, un nuovo elemento, la sovranità popolare. Tra la sovranità papale sostenuta da San Tommaso d'Aquino e la sovranità imperiale difesa da Dante contro le cupidigie dei papi, sorge arbitro nell'opera di Marsilio « questo concetto della sovranità popolare » e mette San Tommaso a fronte del Papa superiore in ogni rapporto all'imperatore e la sovranità imperiale subordinata, alla papale, e Dante, ancora scolastico, è figlio sempre al principio d'autorità e fa nascere da Dio la sovranità dell'impero, in Marsilio e nel suo sistema prevale il principio della libertà che si effettua nell'azione del popolo (legislazione *humana civilis et fidelis*, come lo chiama Marsilio) il quale deve risolversi grandi fatti non meno dello Stato che della Chiesa. Sublime concetto e quasi miracoloso in un'epoca in cui lo spirito umano non ha ancora la coscienza dei propri diritti e il dominio della realtà storica! Ma la storia d'Italia, così disgregata e multiforme, e già abituata a questo solitario personalità, nelle quali la tradizione umana dell'antica civiltà si trasferisce ed è avviamento alle più ardite idee, che avranno bisogno dei secoli per maturarsi. Come completamente il Labanca svolge il suo soggetto, non è qui possibile di mostrare in ogni particolarità; questo si può dire che egli ci ha dato la più ampia monografia del nostro concittadino, che già, come il solito, aveva richiamato l'attenzione e gli studi di insigni stranieri come il Riezler, il Mayer e il Bayle. Dopo aver coordinate le notizie biografiche, il Labanca studia il mondo politico e filosofico del tempo di Marsilio, le condizioni di Padova d'allora e analizza gli scritti di Marsilio e di altri pensatori a questo contemporanei. Il tutto con una chiarezza e larghezza alle quali egli ci avea già abituati in altri lavori; la sollecitudine anzi della chiarezza lo porta què e là a qualche prolissità e a qualche ripetizione. Innamorato del suo soggetto, il Labanca non trascura nessuna relazione tra l'opera del Marsilio e le posteriori attitudini e conquiste dell'età moderna; e afferma arditamente che essa, oltreché alla dottrina dello Stato moderno, e alla riforma tedesca, prelude alla rivoluzione francese e al presente socialismo.

È certo che molte delle idee di Marsilio sono piuttosto intuizioni che dimostrazioni; ma quel concetto della elezione popolare, mediante i più valenti, esercitata tanto negli affari civili che negli ecclesiastici, quel concetto messo come cardine di un sistema politico è un'audacia, è la premessa che autorizza tutte le conseguenze della scienza politica moderna. Nell'ultimo capitolo del suo libro il Labanca non sottace tutto ciò che c'è di contraddittorio e di oscuro nel *Defensor pacis*, tutto ciò che v'è conservato dei pregiudizii, delle credenze e delle sottigliezze scolastiche medioevali, dimostrando — da vero positivista — che Marsilio — ad onta della grande originalità e modernità di molte sue idee — è figlio della storia.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

il suo successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** ciascuna — In scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; rifiutando a smentirlo avanti le competenti autorità, **Enrico e Pietro Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fatisi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differenziare) e sia ritenuto per massima. Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi frettolosamente ne usasse.

2698

Ernesto Pagliano

MEDAGLIA D'ARGENTO

Lettere e Telegrammi
Zanini Benigno, Milano



in ogni città d'Italia con Rappresentazione
Deposito e Vendita

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881

Vendita presso i primari caffè, droghieri, fioristi, liconfettieri ecc.

2710

Municipio di Brescia

Collegio e Scuola Internazionale
DI COMMERCIO

Il Municipio riaprirà il 1 novembre p. v. il **Convitto con Scuole elementari e Scuola commerciale internazionale**. Te nell'amena, salubre, antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in 6 anni, e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per convittori della Scuola elementare è di L. 550 per Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola commerciale L. 600, per quelli della Scuola internazionale di commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali. — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — La Direzione del Collegio darà, richieste, maggiori informazioni.

Pel Sindaco Prof. T. PERTUSATI

STABILIMENTO

Meggiorato - Cortesi
IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto Settembre e Ottobre con moderazione nei prezzi; anche per villeggiatura.

Direzione:

MARIA MEGGIORATO

2812

ABANO

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

PREMIATA CON MEDAGLIA ALL'ESPOS. DI MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa

S. TA CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Professor ANGELO PAVESI

Acido carbonico . . .	grammi 2 4169
Calce (ossido) . . .	0,3097
Magnesia (ossido) . . .	0,0536
Ferro (ossido) . . .	0,0544
Manganese (ossido) . . .	0,0032
Allumina (sesquiossido) . . .	0,0305
Soda (ossido) . . .	0,0150
Potassa (ossido) . . .	0,0180
Litina (ossido) . . .	tracce
Acido silicico . . .	0,0293
Acido solforico . . .	0,0944
Cloro . . .	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gazzosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarrhi anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vesicica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidulo Ferruginose.

Cassa di 80 Bottiglie di grammi 700 Acqua Minerale L. 25 franca alla Stazione di Milano. — Costo della bottiglia in Padova cent. 95 presso Pianeri Mauro e L. Cornelio. Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Manzoni e C.**, Milano, Via della Sala, 43; Roma, stessa casa, Via di Pietra, 91, per tutte le istruzioni che si desiderano. Depositi nelle principali farmacie d'Italia. 470

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

Acqua Figaro

Acqua Figaro

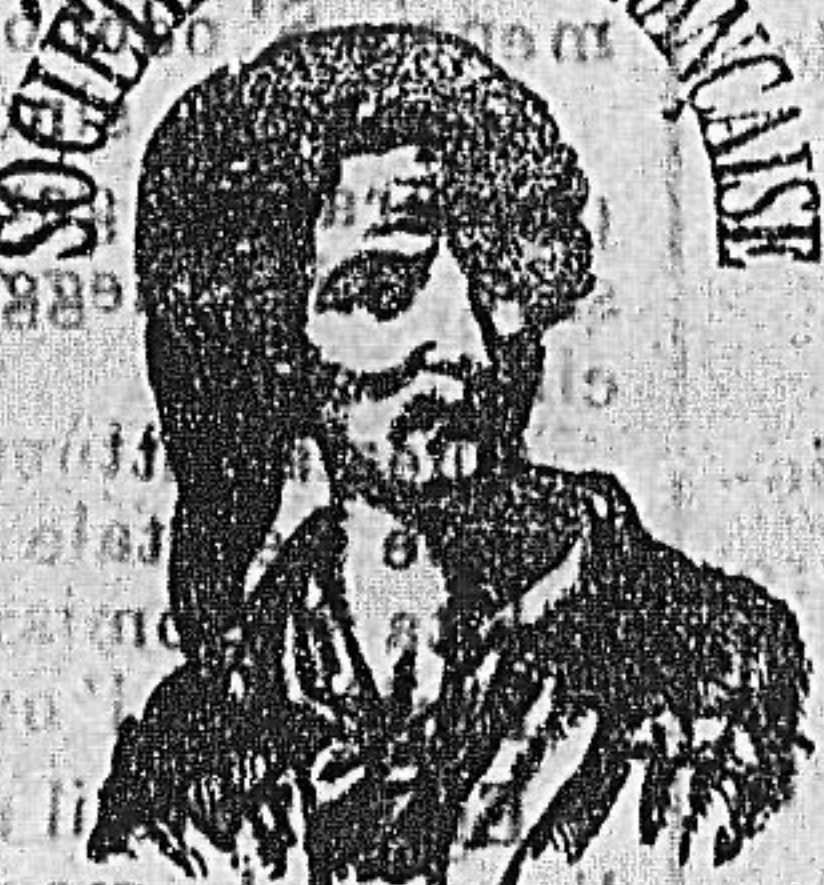
IN DUE GIORNI

ISTANTANEA

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.

Ottenuto l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 5.



Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro, istantanea, la quale priva di sostanze nocive è di un prodotto sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

BIONDO D'ORO FIGARO

I capelli biondi essendo oggi quelli più di moda, così si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbiancare i capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutto affatto innocua perchè non contiene alcun acido corrosivo, anzi l'uso frequente di quest'acqua fortifica il sistema capillare, pulisce le cute della testa, rende morbidi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta; cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d'oro senza preparato alcuno. Alla scatola L. 6.00.

Deposito in Padova dai parrucchieri Antonio Bedon, Merati Giuseppe e Tevrotto, Piazza dei Signori. 2734

Collegio - Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da cinque anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tu lo compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandiera, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di lire 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1° gennaio, 15 marzo e 1° giugno), l'alunno viene fornito, come sopra, per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, all'infuori di quella per i libri di testo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

1 agosto 1882.

Cav. Prof. Francesco Arcari.

2807

CALLI-CALLI-CALLI

guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia Bianchi, Corso Porta Romana, 2, che li estraggono radicalmente e senza alcun dolore. — Col Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto del così detti Faracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr. Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franco di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe.

82

Premiata Acqua Acidulo-Ferruginosa

DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica vera acqua di PEJO è l'acqua detta del Fontanino di Pejo. Essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare, ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte.

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, della respirazione, della generazione e della vescica. — Per la ricchezza del gaz, acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l'acqua del Fontanino di Pejo è maggiormente sopportata dagli stomaci i più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a siropi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i sig. Medici consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in rosso-rame con impressovi le parole acque ferruginose del FONTANINO DI PEJO.

L'Imprenditore LUIGI BELLOCARI.

Deposito Generale presso la direzione della Fonte in Verona via Porta Pallio N. 29. — In Padova presso L. Cornelio — Pianeri e Mauro — Durer - Bacchetti — Pertile — Zanetti e Roberti e tutte le farmacie.

2710